

IL LABIRINTO

Reg. Tribunale di Torino n.50 del 09/10/2009

PERIODICO TELEMATICO DI INFORMAZIONE CULTURALE
RIVISTA UFFICIALE DEL:



In evidenza in questo numero:

**GIOVANNI II PALEOLOGO: NUOVO
SIGNORE DI CASTRUM VULPIANI**

**Associazioni e gruppi storici
partecipanti**

**Interviste ed opinioni sulla
manifestazione**

**Tutte le foto della prima festa
medievale di Volpiano (TO)**

SOMMARIO

Editoriale pag 2
 Giovanni II Paleologo: nuovo signore di Castrum Vulpiani pag 3
 Associazioni e gruppi storici partecipanti pag 6
 Interviste ed opinioni sulla manifestazione pag 17
 I Partners culturali del progetto pag 19
 Indizi, segni e sintomi pag 20
 Meno Mille 2010 pag 23
 Sulle orme di Adelaide pag 25
 Recensioni, Conferenze ed Eventi pag 27

Periodico Bimestrale

Nuova Serie - Numero 5-6 Anno I - Novembre 2010

Redazione

Via Maiole 5/A 10040, Leini (TO)

Editore

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37, 10088 Volpiano (TO)

Direttore Editoriale

Sandy Furlini

Direttore Responsabile

Rossella Carluccio

Direttore Scientifico

Paolo Cavalla

Comitato Editoriale

Roberta Bottaretto, Paolo Cavalla, Katia Somà

Impaginazione e Progetto Grafico

Sandy Furlini

Foto di Copertina

"Assalto al castello di Volpiano" di Paolo Grosso

Section editors

Antico Egitto: Federico Bottigliengo

Stregoneria in Piemonte: Massimo Centini

Medioevo Occidentale e Crociate: Francesco Cordero di Pamparato

Storia dell'Impero Bizantino: Walter Haberstumpf

Archeologia a Torino e dintorni: Fabrizio Diciotti

Fruttuaria: Marco Notario

Antropologia ed Etnomedicina: Antonio Guerci

Psicologia e psicoterapia: Marilia Boggio Marzet

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37 10088 Volpiano (TO)

C.F.= 95017150012

Reg. Uff Entrate di Rivarolo C.se (TO) il 09-02-2009

Atto n° 211 vol.3A

Tel. 335-6111237 / 333-5478080

http://www.tavoladismeraldo.it

mail: tavoladismeraldo@msn.com

Associazione culturale iscritta all'albo delle Associazioni del Comune di Volpiano (TO).

Art. 3 Statuto Associativo:

L'Associazione persegue lo scopo di organizzare ricerche culturali storiche, filosofiche, etiche ed antropologiche destinate alla crescita intellettuale dei propri soci e della collettività cui l'Associazione si rivolge.

Studia in particolar modo la storia e la cultura Medievale.

Con la sua attività, promuove l'interesse e la conoscenza dei beni culturali ed ambientali del territorio.

Collabora con Associazioni culturali nell'intento di rafforzare il recupero delle nostre radici storiche in un'ottica di miglioramento del benessere collettivo. Particolare è l'impegno riguardo agli studi etici, filosofico/antropologici nonché simbolici che possono essere di aiuto nel perseguimento degli obiettivi statutari.

EDITORIALE

"Prima della presa di Caluso, un nobile di nome Pietro da Settimo, consigliere apprezzato e dipendente dal Marchese stesso, pur convivendo alla sua corte, seppe usare tale scaltrezza per impadronirsi del castello di Volpiano dell'Abate di San Benigno dell'Ordine Benedettino. Questo castello posto sulla cima di un colle sulla pianura canavesana, dominava i confini del Canavese." Così Pietro Azario nel suo "De bello canepiciano" descrive le malefatte del nobile settimese.

La guerra è iniziata, il canavese è in subbuglio e Volpiano è presa. Un'emozione ineguagliabile: lo scalpitio dei cavalli e le urla dei fantini in corsa risuonano ancora per le vie del centro, fra drappi colorati e bambini in festa.

La giornata di rievocazione medievale è terminata e c'è già chi ineggia alla seconda edizione... "la faremo certamente", improvvisa qualcuno fra la folla, inebriato dei colori e dei suoni che per ore hanno dipinto il nostro paese. L'impegno è preso, gli accordi fatti e, come si addice a veri gentiluomini, la seconda edizione è doverosa ma... tempo al tempo: una biennale è più che sufficiente per... farsi un po' desiderare e, perché no, avere modo di creare nuova suspense e frizzanti sorprese. Allargheremo l'area, creeremo nuovi scorci di vita medievale, veri e propri laboratori di... basta così, non possiamo certo dirvi tutto adesso.

Più di 2500 partecipanti, 6 Amministrazioni comunali coinvolte e presenti all'inaugurazione con i loro sindaci, assessori e consiglieri in un sodalizio cui abbiamo dato il nome di "Grande Feudo del Canavese". Un nome di fantasia ma che conduce al vero obiettivo che risiede in questa iniziativa: creare un momento di approfondimento della storia canavesana, fatto di corralità e condivisione. E l'inizio è buono, i convenuti soddisfatti, l'organizzazione stanca ma esultante. I gruppi storici: semplicemente straordinari e li conosceremo bene in queste pagine. Il medioevo non sarà mai più, almeno per i canavesani, un periodo "buio" ma bensì ricco di valori pronti da essere riscoperti: a noi il compito di togliere la polvere, largo alla storia. (Sandy Furlini)

Registrazione Tribunale di Torino n°50 del 09/10/2009

Tutti i diritti di proprietà sono riservati a: Circolo Culturale Tavola di Smeraldo nella figura del suo Legale Rappresentante

La Rivista "IL LABIRINTO" viene pubblicata al sito web www.tavoladismeraldo.it, visionabile e scaricabile gratuitamente. L'eventuale stampa avviene in proprio e con distribuzione gratuita fino a nuova deliberazione del Comitato Editoriale.

La riproduzione anche parziale degli articoli o immagini è espressamente riservata salvo diverse indicazioni dell'autore (legge 22 Aprile 1941 n.633)

Ogni autore è responsabile delle proprie affermazioni

Le immagini sono tutte di Katia Somà. Per quelle specificate, la redazione si è curata della relativa autorizzazione degli aventi diritto.



GIOVANNI II PALEOLOGO: NUOVO SIGNORE DI CASTRUM VULPIANI

(a cura di Sandy Furlini e Katia Somà)

5 Settembre 2010: una data da scolpire nella memoria per Volpiano e non solo. Le vie del centro trasformate in borgo medievale hanno fatto da contorno ad una giornata ricca di valori e forte di un lavoro corale di oltre 50 volpianesi orgogliosi di vedere nel corso della manifestazione tanti convenuti per trascorrere uno straordinario spaccato di storia canavesana. Ora tutti sanno cosa è il "De Bello Canepiciano" e i nostri obiettivi sono stati raggiunti pienamente: parlare di guerra per rinforzare i concetti di tolleranza, empatia, educazione ai valori e... passione per la storia.

"Iniziativa lodevole per gli sforzi compiuti ma soprattutto per la ricerca e coerenza storica. San Martino Canavese è onorata di essere entrata in questo ideale "Grande Feudo del Canavese", le nostre porte sono aperte e saremo disponibili a future collaborazioni affinché i nostri territori possano costantemente beneficiare di queste iniziative: sono le nostre radici, le motivazioni che hanno spinto i nostri avi a percorrere queste terre, è nostro dovere riservare loro un gesto di rispetto grazie al ricordo". Così commenta il Sindaco di San Martino Canavese Domenico Foghino, per noi ormai un amico oltre che partner in questo cammino di ricerca culturale e storica.

Nasce l'idea di dar vita ad un ideale stato di cultura e, per adeguarsi ai tempi, ovvero al Trecento canavesano, decidiamo di nominarlo "Grande Feudo del Canavese". Si tratta di un modo per sentirsi tutti parte di un unicum storico che percorre settecento anni per giungere fino a noi ed essere rivisitato e riscoperto. Per questa Prima Edizione 2010, abbiamo unito Volpiano, San Benigno Canavese, San Martino Canavese, Valperga, Caluso e Settimo Torinese. Sono questi i principali comuni che hanno preso parte alle vicende descritte da Pietro Azario nella famosa opera "De Bello Canepiciano", usata come copione per mettere in scena il nostro teatro medievale volpianese. L'obiettivo principale di questo progetto è quello di valorizzare la storia canavesana attraverso lo studio di un periodo spesso trascurato e poco noto, il Trecento, secolo particolarmente caratterizzato da difficoltà e pestilenze così come guerre e scontri fra comuni. In questo contesto l'uomo del tempo si presenta più che mai provato e disperso ma mai senza quel campanilismo tipico dei canavesani, descritto con toni di grande orgoglio dallo storico Alessandro Barbero.

Non sappiamo i particolari delle vicende, soprattutto volpianesi, inerenti il periodo immediatamente seguente la presa del castrum. Il Marchese Giovanni II Paleologo diviene signore delle terre di Fruttuaria per mano di un suo vassallo che però viene considerato ignobile e successivamente fatto decapitare a seguito delle sue malefatte. Sappiamo che Giovanni è giovane e forte e all'epoca delle Guerre del Canavese si trovava impegnato su più fronti. Incarnazione del tipico eroe medievale, Giovanni diventa così il signore del castello e padrone delle terre volpianesi. Nella nostra rievocazione storica, il paese si tinge di rosso e giallo-oro, i colori del casato dei Paleologi di Bisanzio.



Un momento della celebrazione e costituzione del Grande Feudo del Canavese. Saluto delle autorità



L'Assessore Provinciale alla cultura Prof. Ugo Perone e Sandy Furlini, Presidente della Tavola di Smeraldo

Il nostro ringraziamento particolare va alle autorità convenute:

Assessore Provinciale alla Cultura, Prof Ugo Perone
Consigliere Provinciale Salvatore Ippolito

San Martino Canavese: Sindaco Domenico Foghino e Consigliere Davide Ghiardi

Valperga: Sindaco Davide Maria Brunasso Cassinino

Caluso: Assessore Umberto Verga

Settimo Torinese: Assessore Nino Daniel e Consigliere Enrico Siniscalchi

Volpiano: Sindaco Francesco Goia, Assessore Emanuele DeZuanne, Presidente del Consiglio Giacomo Amateis

San Benigno Canavese: Assessore Edoardo Converso

COMITATO ORGANIZZATIVO

Presidenti: Sandy Furlini e Katia Somà
Coordinamento: Centro Incontro Riboldi
Sicurezza: Associazione Carabinieri Volontari, Protezione Civile e Croce Bianca Volpianese
Supervisione: Polizia Municipale
Collaboratori: Borgo Colombera, Borgo Rumero
Supporto tecnico-organizzativo: Comune di Volpiano

Hanno contribuito fornendo supporti logistici fondamentali:
Gariglio Massimo, Castagno Daniela, Amateis Luciano, Tagliaferro Annalisa, Don Luca e Don Carlo, Bertolotti Francesco, Bresso Marino, Spadaro Anna, Marascia Mario, Lopilato Michele, Incoronato Antonio, Oletto Carlo.

Allestimento dell'area: Debole Salvatore, Tota Erica, Sileni Mirella, Silvestri Alessandro, Camoletto Anna, Silvestri Claudio, Somà Renato e Somà Alex.

Carabinieri Volontari Sez Volpiano:
Veropalumbo Gianni (Presidente), Sternini Goffredo, Polentarutti Paolo, Gattolin Maurizio, Portelli Vincenzo, Pepe Pasquale, Castello Mariano, Destratis Franco, Chiavero Alessandro, Coriolani Vincenzo, Antognotti Mario, Mammone Pasquale

Protezione Civile Sez Volpiano
Testù Giovanni (Presidente), Depaoli Sofia, Guido Vito, Viola Luciano, Piangiolino Giuseppe, Grandini Daniela, Busi Giuseppe, Notarbartolo Antonio, Medaglia Franco, Cavallaro Maria Cristina, Danese Severino, Spinelli Felice



Katia Somà e Sandy Furlini. A cavallo, Giuseppe Raggi, Presidente dell'Associazione Nella Terra dei Cavalli

Centro Incontri Riboldi:
Delsedime Renato (Presidente), Tesolin Emma, Favarato Carlo, Giacomazzi Marta, Milanese Marilena, Cerioni Giancarlo, Boselli Giuseppe, Richiardi Teresa, Mantoan Teresa, Amateis Silvano, Cavallo Rita, Paschetta Giovanni, Reano Francesco, Amateis Lino, Magosso Esmeralda, Amico Maria, Rogin Nereo, Balbo Mossetto Domenica, Mossetto Andreina, Fava D'Albert Piera

Polizia Municipale Volpiano:
Bisco Paolo (Comandante), Solinas Luca Gianmaria (Vicecomandante), Pescantin Daniele, Busso Paolo, Bergantin Fabio

Uffici Tecnico e Scuole del Comune di Volpiano:
Izzo Christian, Scalise Mirella, Bossetto Sergio, Maschio Renato; Milone Stefania

Croce Bianca Volpianese:
Villata Bruno e Ferrero Marcella

Fotografi:
Giribuola Giampietro, Grosso Paolo, Grosso Andrea, Pitta Roberto.



Centro Incontro Riboldi con una rappresentante del gruppo storico "La Compagnia dell'Unicorno" e Katia Somà



Associazione Nazionale Carabinieri Volontari Sez di Volpiano



Protezione Civile Sezione di Volpiano



Campanile della Chiesa della Confraternita



Franco Crotta de "IL MASTIO",
coordinatore dei gruppi storici



Fernanda Gionco, coordinatrice delle Danze
medievali. Gruppo Storico DULCADANZA

GRUPPI STORICI

Coordinamento:

Il Mastio (Crotta Franco)

Organizzazione torneo:

Capello Massimo, Pelagatti Walter

Giochi Medievali:

I Marchesi Paleologi di Chivasso (Palermo Stella)

Danze Medievali:

Gruppo Storico Dulcandanza di Magnano (Gionco Fernanda)

Corteo storico a cavallo:

I Cavalieri del Conte Verde (Giuseppe Raggi)

Spettacolo di Falconeria:

Signori Alati (Giuseppe Raggi)

Presenti:

Il Mastio, I Marchesi Paleologi di Chivasso, Gruppo Storico Dulcandanza, I Cavalieri del Conte Verde, I Signori Alati, La Compagnia dell'Unicorno, Orda Mercenaria, La Castellata di Chiaverano, Fratres Templi Mansio Sancti Egidii, Armis et Leo



Massimo Gardinale de IL MASTIO e Giuseppe Raggi,
Presidente dell'Associazione NELLA TERRA DEI CAVALLI



I gruppi che hanno organizzato la rievocazione della presa del castello



Stella Palermo de I MARCHESI PALEOLOGI DI
CHIVASSO. Coordinatrice dei Giochi Medievali

ASSOCIAZIONI E GRUPPI STORICI PARTECIPANTI

ASSOCIAZIONE NELLA TERRA DEI CAVALLI

Si occupa del recupero di cavalli martiri, abbandonati, lasciati senza cura, senza nutrimento o senza ricovero. Recupero e riaddestramento di puledri o cavalli difficili, scartati dalle corse o da qualsiasi altra attività per essere reinseriti ad altre attività equestri più consone. L'Associazione non persegue scopi di lucro; gli utili di gestione sono tassativamente destinati a totale vantaggio dei cavalli e all'eventuale acquisto dei cavalli scartati e destinati al macello. L'Associazione può estendere la propria attività alla protezione dell'ambiente e degli animali selvatici presenti nell' ambiente stesso. L'Associazione si mette a disposizione di Enti Assistenziali, di Organizzazioni e di privati per l'aiuto a qualsiasi tipo di terapia di sostegno di recupero di portatori di handicap.

L'idea di fondare l'associazione protezionistica "Nella Terra dei Cavalli" è nata da Giuseppe Raggi il quale ha sempre frequentato l'ambiente dei concorsi ippici. Il 31/08/1997 nasce la prima sede a San Carlo in provincia di Torino e, nello stesso periodo viene redatto lo statuto. Qui il numero limite di cavalli che si poteva accogliere era di dieci, in quanto questa prima sede disponeva solo di dieci box. Con il passare del tempo lo spazio diventava insufficiente per adempiere agli obblighi previsti dallo statuto e quindi si doveva cercare un luogo più grande per poter salvare un numero maggiore di cavalli. Dopo lunghe ricerche, nel 1999 finalmente la sede si trasferisce a Venaria Reale (TO). Qui, la vastità dei prati verdi ha permesso di passare dai 10 cavalli già presenti nella vecchia sede a circa 150 esemplari. Oggi, dopo l'ultimo trasferimento, la sede ufficiale è a Leini (TO) in Via Lonna n°84.



Il nome dell'associazione indica la libertà dei cavalli dai nomi e dalla provenienza. Ogni volta che si pensa a questo nome bisogna ricordarsi che i cavalli sono a casa loro e che quello è il loro spazio e bisogna rispettarlo e accostarsi ai cavalli con l'amore che essi meritano. Vengono accolti quadrupedi da ogni parte del mondo e con problemi diversi, alcuni vengono risolti, altri no, ma in ogni caso i cavalli sono vivi, coccolati e accuditi da una equipe di veterinari e volontari. Lo scopo dell'associazione, oltre al recupero dal macello, è quello di creare un rapporto di fiducia e amicizia tra cavallo e cavaliere. Non esiste proprietario e di conseguenza non esiste l'animale posseduto.



I CAVALIERI DEL CONTE VERDE

E' il gruppo storico equestre più grande esistente in Italia. Tutti i destrieri fanno parte dell'Associazione protezionistica "Nella Terra dei Cavalli". Questi cavalli allenati e addestrati, sono in grado di farsi ammirare e di partecipare orgogliosamente alle rievocazioni storiche. Per una maggior aderenza storica, il gruppo si avvale del supporto del Prof. Francesco Cordero di Pamparato autore di una biografia sulla vita di Amedeo VI di Savoia, detto il "Conte Verde" e dell'esperto della storia di Casa Savoia, nel medioevo, Jean Suspène.

Amedeo VI di Savoia il Conte Verde (1334 - 1383). Questo personaggio fu senz'altro uno dei più grandi esponenti della dinastia Sabauda. Il Conte Verde, così chiamato, perché indossò abiti verdi per tutta la vita, dopo aver vinto il torneo di Bourg-en-Bresse nel 1356, fu un principe estremamente dinamico, amante dei cavalli e dei tornei. Per questo motivo i Cavalieri dell'Associazione "Nella Terra dei Cavalli" hanno voluto dedicare il gruppo storico equestre ad un grande uomo di cavalli.



I SIGNORI ALATI

L'amore per la storia e in particolare del periodo medievale, ha dato origine a questa nuova realtà ossia l'inserimento di diversi rapaci nel gruppo storico de "I Cavalieri del Conte Verde". L'animale addestrato e abituato all'uomo vi si affidi senza riserve. Risveglia, oltre all'ammirazione per la propria innegabile bellezza, la partecipazione alla cura e al rispetto di questi splendidi esemplari. Inoltre viene specificato che tutti gli animali impiegati oggi in falconeria, sono soggetti allevati in cattività. In nessun caso è possibile prelevarli in natura.



IL MASTIO

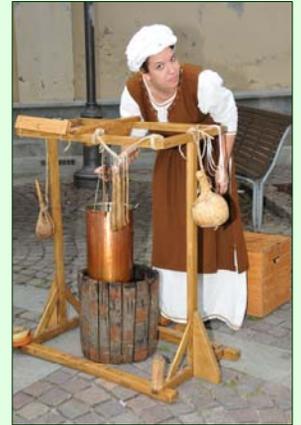
Associazione di rievocazioni storiche formata da più gruppi, rappresentativi di varie discipline ed epoche storiche. In questo modo Il Mastio diventa un luogo di incontro di specialisti ed esperti.

Fanno attualmente parte del Mastio ed erano presenti alla manifestazione:

Gli antichi mestieri: Lo Scultore, La cardatrice, La sarta, Il Mastro gioielliere, L'Armaiolo, Il Mastro cottaro, Il Pellaio, Il Mastro Arcaio, La Fabbricante di Candele, Lo Scrivano, Il Vasaio e La Decoratrice, La Filatrice, Le Taverniere, La Tintrice, stiratrice, La Tessitrice, Il Banchiere, Gruppo Inquisizione, Il Mago, La Pittrice, La Speciale, Medico di Guerra o Cerusico, L'Erborista, i Giocai, Il Mastro d'Armi, La Costumista, Il Falconiere, La miniaturista compositrice, Il commerciante ortolano, La Merciaia, Il Liutaio, I Musicisti.

Gli Arcieri di Miralta

Sono in grado di rievocare tornei con l'arco come avvenivano nel XI al XIV secolo. Il gruppo è composto da una ventina di arcieri tutti con abiti e armi filologicamente d'epoca. E' di provata esperienza, poiché provenienti da federazioni arcieristiche, come la F.I.A.R.C. e la F.I.T.ARCO e da numerose partecipazioni a manifestazioni storiche in Italia e all'estero. Gli Arcieri di Miralta possono dare dimostrazioni di tattiche militari come il tiro a pioggia contro i gruppi avversari nelle battaglie campali, simulazioni d'assalti ai castelli.



IL LABIRINTO N.5-6 Novembre 2010

Periodico telematico di informazione culturale a cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo



I Duellanti

Sono una sezione dell'Associazione il Mastio, si occupano della dimostrazione in pubblico di tutta la storia del duello, dal XIII al XIX secolo. Dopo numerosi anni di studio e di pratica di scherma tradizionale, presso Maestri d'Arme riconosciuti a livello internazionale, alcuni componenti dell'associazione Il Mastio, hanno voluto creare il gruppo culturale "I Duellanti". Dimostrazioni in pubblico dell'arte del duello storico servono a far conoscere agli spettatori, le tecniche schermistiche che i contendenti de I Duellanti utilizzano e che ricalcano esattamente quelle storicamente utilizzate in Europa, dal Medioevo sino alla fine dell'ottocento. I duelli che i membri del gruppo affrontano sono liberi, i contendenti non si avvalgono di alcuna coreografia preordinata e utilizzano armi vere, copie perfette di quelle utilizzate durante le diverse epoche storiche, mancanti esclusivamente di filo e di punta, il fine dei duelli è quello, di giungere effettivamente a bersaglio, solamente toccando l'avversario, senza ovviamente ferirlo come sarebbe avvenuto in uno scontro reale. Gli abiti e le armature indossati durante i diversi duelli, sono il frutto di un'attenta ricostruzione storica al fine di offrire al pubblico il massimo del realismo possibile. www.iduellanti.org



MARCHESI PALEOLOGI DI CHIVASSO

L'associazione nasce nel 2002 da un gruppo d'amici appassionati di rievocazione storica. Chivasso è capitale del Monferrato e importante residenza, in epoca medievale, della dinastia dei Marchesi Paleologi. Studiare ed approfondire la storia del territorio riprendendo le gesta di questa casata è l'obiettivo dell'associazione. I soci hanno iniziato con lo studio degli usi e costumi del periodo. Nella prima manifestazione avvenuta a settembre 2002, il gruppo Marchesi Paleologi di Chivasso ha sfilato in corteo storico insieme a vari gruppi storici del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Liguria e di Bellinzona (Svizzera), proponendo al pubblico balli medievali, cena medievale (con una particolarità: i piatti di pane) e giochi medievali. Nel 2006 in occasione dei 700 anni dell'arrivo in Monferrato dei Paleologi è stata organizzata una giornata di studio con tema "La Chivasso dei Paleologi di Monferrato" seguita da torneo equestre, torneo di giochi medievali delle borgate (coinvolgendo i borghi e le frazioni di Chivasso), mercatino medievale, arti e mestieri, accampamento medievale, arcieri, falconieri, cavalieri, spettacolo notturno ed infine investitura di Teodoro I° con giuramento di fedeltà dei sudditi. Per quell'occasione è stata coniata la prima moneta di Teodoro I°. Nel 2007 è stato organizzato il I° torneo di danza "La storia nella danza" (danze medievali, rinascimentali e barocche), con conferenza sulla danza e sul costume, con la partecipazione di gruppi multi storici.

Questi eventi ogni anno vengono arricchiti con nuove e curate particolarità. La manifestazione si tiene sempre nel mese di settembre proprio per ricordare lo stesso periodo dell'arrivo dei Paleologi a Chivasso.

Il Gruppo Storico Marchesi Paleologi organizza e partecipa a manifestazioni storiche.

Secondo delle necessità il gruppo può configurarsi :

- come corteo storico in modo da partecipare a sfilate e rievocazione storiche;
- come giocolieri vestiti da popolani partecipiamo a manifestazione storiche con i nostri giochi medievali;
- come cuochi siamo in grado di cucinare pranzi medievali con allestimento dei locali.

Sito web: www.paleologimedioevale.it

Mail: paleologichivasso@libero.it



DULCADANZA

Gaia e festosa fino a tutto il Trecento, veloce e geometrica nel Quattrocento, la danza tra Medioevo e Rinascimento è un fenomeno storico del quale solo da pochissimo tempo si è intrapreso in Italia uno studio organico che tiene conto di tutto i punti di riferimento, storici, iconografici e poetici utili per arrivare alla sua comprensione e alla presentazione al pubblico. Si parte con la ricostruzione di movimenti e coreografie delle danze medievali, possibile solo con l'analisi del materiale iconografico disponibile e la comparazione con le musiche da danze più antiche. Su alcuni di questi reperti musicali è stato possibile ricostruire alcuni momenti di danza: balli in cerchio, danze processionali, a catena aperta che si snodano passando sotto l'arco formato da una coppia che, a braccia levate, si tiene per mano o per un corto bastoncino. Durante il XV secolo l'arte della danza subisce una lenta ma netta divisione tra la danza "popolare" allegra, sfrenata e improvvisata e la danza "nobile", con ritmi e movenze ben codificate. Nelle corti medievali le danze vengono eseguite alla presenza del Signore e dei suoi ospiti illustri e parteciparvi è motivo di orgoglio e onore.

Il Gruppo si forma nel 2008 per soddisfare la richiesta di rallegrare feste medievali con musiche e danze. Si ritrova settimanalmente per provare le coreografie già conosciute e apprendere di nuove. La preparazione dei danzatori continua durante tutto l'anno ed è sempre aperta a chi volesse avvicinarsi a questo tipo di attività. Si preparano danze rituali, danze nobiliari e danze popolari. Attualmente il gruppo dispone di dodici coreografie per animare spettacoli di piazza o di corte. Nell'anno 2008 a Chivasso, partecipa alla contesa di danze storiche, vincendo il primo premio nella categoria di danze rinascimentali. Il gruppo inoltre propone animazione di strada anche per bambini e brevi spettacoli teatrali su base musicale. Il gruppo, formato da una decina di persone, ha partecipato a numerosi eventi regionali.



COMPAGNIA DELL'UNICORNO

La Compagnia dell'Unicorno è nata nel 2007 come ramo storico dell'associazione L'Unicorno Alato dal desiderio di rievocare scene di vita medioevale e di promuovere la comprensione della storia. Partita come un esperimento, evolve rapidamente con la partecipazione a diverse rievocazioni in tutto il Piemonte e anche oltre. La Compagnia dell'Unicorno si distingue per i costumi dei suoi membri e per le capacità dei combattenti. Disponibili per dimostrazioni e didattica sulla vita Medievale, grazie alle conoscenze storiche, e' anche ormai un gruppo affermato per quello che riguarda il duello storico. La passione e l'amicizia sono ciò che lega i membri del gruppo, che non perdono l'occasione per partecipare ad un evento che dia loro l'occasione per migliorarsi ed intrattenere e divertire il pubblico. Nella Compagnia dell'Unicorno non troverete nessuno con titoli altisonanti autoconferiti, ma semplicemente reali appassionati e conoscitori della storia e del combattimento. Al momento il gruppo ricrea scene di vita e di combattimento dal periodo celtico al 1400 circa.

Sito web: www.unicornoalato.com
Mail: compagniaunicorno@libero.it



ARMIS ET LEO

Armis et Leo è un'Associazione Sportivo Dilettantistica senza fini di lucro, formata da liberi cittadini amanti della Storia Medievale, con particolare riferimento al periodo 1250-1350. Esprimono il loro modo di essere nell'approfondimento della Ricerca Storica, nella divulgazione delle conoscenze acquisite, in costante e costruttivo confronto con studiosi e ricercatori, convinti che la conoscenza dell'uno arricchisca quella dell'altro in un percorso che possa portare ad una maggiore sensibilizzazione verso il patrimonio Storico Artistico Culturale di cui l'Italia è ricca.

Per raggiungere questi scopi si avvale di tre punti essenziali:
L'informazione Che avviene con la divulgazione della libera conoscenza attraverso internet, conferenze, mostre, diffusione a mezzo stampa, ecc.

L'accademia di scherma storica è il luogo dove vengono trasmesse le tecniche schermistiche apprese da antichi manuali a noi pervenuti, tramite un Maestro d'Arme qualificato e iscritto al CONI, in assoluta sicurezza. Le tecniche trasmesse coprono il periodo storico tra il XV ed il XVII secolo. A garanzia della propria serietà e affidabilità, ARMIS ET LEO, è affiliata a Sport Nazionale, Ente di promozione sportiva.

La rievocazione è forse l'aspetto più "scenico" dove, in pubbliche manifestazioni, viene riproposto un Campo D'arme con tende, vessilli, armi, abiti. In esso è possibile, se lo si desidera, vivere in prima persona le atmosfere degli antichi Cavalieri quando erano in viaggio per guerra.

Sito web: www.armisetleo.org - Mail: armisetleo@gmail.com



ORDA MERCENARIA

Il soldato di ventura era un soldato che combatteva anzitutto per guadagno personale, tenendo in genere in scarsa considerazione motivi ideologici, nazionali o politici. I mercenari, presenti da sempre nella storia dell'umanità, hanno svolto un ruolo particolare nel Duecento italiano con una funzione prevalentemente di rinforzo. Una caratteristica comune dei mercenari è quella di essere, all'inizio, dei forestieri ingaggiati individualmente. Di questi professionisti della guerra al servizio dei Comuni o di quanti li pagano si può dare una sola definizione: briganti disorganizzati, prevalentemente tedeschi o spagnoli, residui e relitti di armate straniere ritiratesi che, nella lotta per la sopravvivenza, vendono l'unica cosa che possiedono, la vita. Passano dall'aiuto prestato a qualche Comune o signorotto al furto ed alla vessazione del territorio in cui si trovano, nulla risparmiando, né persone né cose, con una unica posta in gioco: all'inizio la sopravvivenza, poi il potere. La storia offre in questo periodo, che va dal XIII al XIV secolo, opportunità enormi a chi sa usare le armi, il cervello, le circostanze e le debolezze di committenti incapaci, in guerra tra loro per il mantenimento di un potere che proprio chi è assoldato per aiutarli a mantenere è anche pronto a strappare loro, sostituendosi nelle loro *dignità*. Rievocare può sembrare un semplice hobby come un altro, ma è molto di più. Fare parte di un gruppo storico significa, collaborare gli uni con gli altri: rievocare è un'attività di squadra, e come in ogni squadra ognuno ha i suoi compiti e mansioni. Ognuno dei membri del gruppo ha il proprio abito e corredo di accessori. All'interno del campo, ogni membro può scegliere le attività che preferisce: ci si può allenare o scontrare con le armi all'interno dell'apposita arena, oppure ci si può dedicare ad attività differenti, come fabbricare abiti o accessori, che vanno dalla scarsella al fodero per le armi. Chi possiede armi è invitato a farne un'accurata manutenzione, ed è questa un'altra attività che è possibile svolgere all'interno del campo.

Sito web: www.ordamercenaria.weebly.com - Mail: om.ordamercenaria@gmail.com



FRATRES TEMPLI MANSIO SANCTI EGIDII



Momenti di festa....



Il castello è preso... Massimo Gardinale (Pietro da Settimo) e Sandy Furlini



Allestimento delle vie del centro



Il cavaliere Franco Crotta, l'anima organizzativa dell'assalto al castello



Massimo Capello, Stella Palermo, Massimo Gardinale, Fernanda Gionco, Sandy Furlini, Franco Crotta



Giuseppe Raggi



I colori di Giovanni II Paleologo



INTERVISTE ED OPINIONI SULLA MANIFESTAZIONE

Il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, nel dar vita alla manifestazione medievale centrata sul tema della guerra nel Canavese ha analizzato profondamente, con l'aiuto di molti studiosi e cultori della materia storica, i motivi per cui dedicare spazio ed energie ad un momento così delicato della nostra storia: guerre, distruzione, soprusi e prevaricazioni, lotte di potere, sopraffazioni e violenza sono i condimenti di un orribile "modus vivendi" della metà del Trecento. Qualcuno ci ha anche domandato perché, in un momento storico quale quello che stiamo vivendo, teso alla valorizzazione dei più edificanti messaggi di pace e solidarietà, si dedicasse una intera giornata proprio al loro contrario: la guerra. Abbiamo risposto consultando tre persone di cultura:

Abbiamo chiesto alla **Prof.ssa Gloriana Leone**, docente di Lettere nella scuola secondaria di primo grado di Volpiano (TO):

"Che cosa pensa della storia rappresentata, ricostruita in una manifestazione che faccia vivere ai ragazzi un evento realmente accaduto, magari diventando -anche se per breve tempo- parte di esso?"

Credo veramente che la Storia ci dia infinite possibilità di sviluppare e potenziare abilità (pensiamo alla capacità di riconoscere e imparare a ricostruire i rapporti temporali e causali...), di sviluppare identità, senso di appartenenza e di comprendere errori che magari sarebbe opportuno non ricommettere, ma so anche che, soprattutto nei bambini e nei ragazzi più giovani (mi riferisco in particolare agli allievi della scuola elementare e media), spesso i fatti storici letti sui manuali scolastici restano qualcosa di molto lontano da loro e, talvolta, più vicino alla favola che alla realtà.

Proprio per questo motivo tendo spesso, nelle mie spiegazioni, a far rientrare episodi e piccoli eventi di vita quotidiana, abitudini, 'pettegolezzi' (Lo sapevate che il gioco delle bocce era uno dei preferiti da Luigi XIV???)!, notizie divertenti...

Ritengo infatti che riuscire a trasmettere il concetto che i fatti raccontati dai libri di storia sono realmente accaduti a persone in carne ed ossa, che mangiavano, amavano, giocavano, insomma vivevano... aiuti sia a comprendere meglio un'epoca, ma anche a renderne lo studio più interessante. Sono ovviamente favorevole, quindi, a ricostruzioni storiche che permettano ai ragazzi di 'vedere' - e non solo con gli occhi della fantasia- come erano vestiti e armati uomini e donne vissuti in un determinato posto e in un determinato tempo, quali mezzi di trasporto e armi utilizzavano, quali fatti hanno contribuito a creare il nostro territorio e la nostra storia.

A tutto ciò credo sia importantissimo aggiungere un'annotazione: imparare non deve per forza essere un atto noioso e pedante... un momento da vivere in fretta e dimenticare subito!

L'apprendimento, lo studio possono e devono essere quanto più accattivanti e coinvolgenti possibile... Per dirla con le parole del prof. Mottana (Ordinario di Filosofia dell'educazione presso l'Università di Milano -Bicocca): "Occorre favorire la meraviglia, la scoperta, il godimento (...) un adolescente sano ama i romanzi, le poesie, i film, la danza, la musica (...) per lui vedersi somministrati grigi piattini di fisica separati dalla biologia, di filosofia separata dalla letteratura, di storia separata dall'arte e così via... è un insulto alla voglia di capire, di abbracciare, di tuffarsi dentro la 'carne del mondo'."

Il **Prof Massimo Centini**, antropologo e scrittore Torinese, a proposito del tema delicato della guerra e della violenza espressa dall'uomo contro i propri simili, così commenta:

- L'aggressività insita nell'uomo non può da sola spiegare le motivazioni che lo inducono a combattere i propri simili; sono piuttosto le circostanze sociali che possono dirci molto sulle origini e sull'evoluzione della guerra. Va anche abbattuto il mito dell'uomo assetato di sangue, che dietro la maschera della perfezione, in realtà cela una natura bestiale ed il suo istinto di sopraffare. Questo mito, come suggerisce Ferguson, ha un ruolo fondamentale nelle società militariste ed imperialiste, che con questa "spiegazione" giustificano i loro atteggiamenti belligeranti. Infatti, è stata avanzata l'ipotesi che la guerra fosse del tutto assente tra i cacciatori-raccoglitori, come in parte ha dimostrato l'indagine etnologica, mentre sono molto scarse e di difficile interpretazione le prove dell'esistenza di pratiche belliche nel paleolitico e nel neolitico. Di contro, la guerra tra i villaggi determinava un coinvolgimento collettivo, con conseguente ampliamento degli effetti del conflitto. Inoltre, l'esito degli scontri poteva essere determinante per le sorti di un intero gruppo, quando in caso di sconfitta una comunità poteva perdere il controllo delle proprie risorse naturali.

Razionalmente va osservato che la guerra, al di là delle ipotesi sull'aggressività insita o sulla funzione rituale svolta dal combattimento, appare comunque il risultato di un'attività organizzata, sviluppatasi nel corso dell'evoluzione culturale come altre attività umane. Alla sua origine non vi sono quindi istinti o forze interiori, ma semplicemente dei vantaggi oggettivi per una delle parti in causa.

Nella sostanza, il fenomeno guerra può essere compreso con la dovuta lucidità, se lo si considera "una naturale forma di competizione tra gruppi autonomi per accaparrarsi risorse limitate"





Infine al **Dott. Giovanni Maria Zeis**, sociologo e giornalista di Catania, abbiamo domandato:

“Mi è parso di capire che la guerra come fenomeno organizzato, nasce con l'evolversi della cultura e non viceversa. In questo modo cade il paradigma dell'uomo non civilizzato come brutale, violento e sanguinario, senza valori e simile alle bestie.”

- In realtà possiamo affermare che la violenza che si manifesta nella storia e nella vita sociale non è il contrario della cultura ma il prodotto di una certo tipo di cultura. Non è un carattere naturale dell'uomo che si palesa quando viene meno una certa patina sottile di civilizzazione. E' piuttosto un atteggiamento costruito che si impara attraverso l'educazione ed i costumi e la socializzazione. La violenza nasce con la vita associata degli esseri umani, quando questi cominciano a muoversi attraverso le forze del desiderio, del piacere e quindi del potere e della volontà. Nel momento in cui si stabilisce il confine di un territorio o di un comportamento, naturalmente nasce il desiderio di superarlo. Il concetto di “mio” e “tuo” è causa di disparità, di non equilibrio e dalla mancanza di equilibrio si generano le pulsioni ed il desiderio di possesso.

Non bisogna confondere la guerra come fenomeno organizzato dal duello, la disputa fra due famiglie, o comunque episodi circoscritti in cui la violenza umana è consumata e vissuta in una dimensione ridotta ma soprattutto non organizzata e senza modificazioni strutturali della società in cui è agita.

Ma non bisogna dimenticare che, una cosa è il problema delle cause o l'origine dell'aggressività umana, un'altra cosa è la spiegazione del significato di pratiche violente all'interno di specifici contesti storici e culturali... come ad esempio la ritualizzazione dell'aggressività... ma questo è un altro discorso.

“Dott. Zeis, crede che l'espressione latina -homo homini lupus-, tradotta molto semplicemente come “tutti contro tutti”, sia veramente applicabile alla natura umana?”

- No, assolutamente. Cambiano i valori, cambiano le abitudini, si muovono i confini e migrano le popolazioni ma l'uomo non è fatto per odiare il proprio simile, anzi. La violenza è una delle componenti dell'essere umano. Oggi manca, forse, la opportuna ed indispensabile valvola di sfogo per permettere all'uomo di incanalare e, in un certo senso, liberarla. Occorre una nuova modalità di vivere perché la cultura è cambiata e l'uomo di oggi non è più quello di ieri. I nostri antenati ci possono insegnare come eravamo e da lì partire per la giusta evoluzione sociale.

Perché una giornata di rievocazione della guerra. Il commento di **Sandy Furlini**.

L'uomo necessita di misurarsi con il mondo che lo circonda. Da sempre lo spirito della disputa ha animato gli esseri umani e questo serve ad autodeterminarsi: percepisco l'altro da me come diverso e, per paura di venir sopraffatti, la prima reazione è quasi sempre un fondersi di aggressività e timore. Il famoso detto “L'erba del vicino è sempre più verde” corrisponde all'insofferenza latente in ogni uomo, teso a desiderare una espansione dei propri limiti, ideali ed oggettivi, all'infinito. Fortunatamente vi sono stati governi illuminati e uomini saggi al potere ma nella stragrande maggioranza dei casi la storia della società umana annovera soltanto scontri e guerre, dispute e litigi con l'unico fine: sopraffare il vicino per impadronirsi delle sue proprietà. Ho sempre ammirato la modalità di studio del mondo che caratterizza la figura dell'antropologo, del sociologo e di colui che si domanda il perché del perché delle cose. La vita è troppo bella ed interessante perché possa scorrere davanti ai nostri occhi ed esserne soltanto spettatore. Straordinario è vivere da protagonisti ed ecco che la rievocazione storica permette ad ognuno di calarsi nel vivo delle questioni, rispondere alle domande più diverse e penetrare la vita dell'uomo nel profondo, indagando sulle sue pulsioni e moti di spirito. La guerra è un movimento organizzato di un gruppo contro un altro ma tale metodologia di incanalare la violenza esiste anche a livelli diversi e soprattutto meno eclatanti: lo sport ne è un chiaro esempio. Alcuni popoli ritualizzano la guerra mettendo in scena una disputa fittizia fra gruppi che si scontrano danzando, suonando tamburi a ritmo sfrenato, correndo a cavallo o comunque spostando l'agire sul simbolo. E' questo un modo per esorcizzare la paura atavica dell'invasione nemica, esibire la propria forza e scacciare lo spirito stesso della guerra, comunque portatrice di carestie e danno per la comunità intera. Si tratta di una vera e propria danza apotropaica, necessaria per mantenere vivo lo spirito di identità di gruppo e incanalare le energie vitali violente evitando inutili spargimenti di sangue. Ecco che nel campo d'arme, per molte ore i ragazzini giunti alla Festa Medievale di Volpiano, hanno potuto armarsi di spade di legno, indossare cotte di maglia e sacchi di iuta, misurarsi da galantuomini in simulazioni di duello con urla e atteggiamenti fieri: tornati a casa sono convinto che, giunta la sera ed accomodati i loro corpicini stanchi, abbiano potuto continuare le battaglie in sogno, svegliandosi al mattino paghi delle vittorie vere ed oniriche. Il nostro cervello non distingue oggettivamente ciò che è vero da ciò che è immaginato: con il De Bello Canepiciano, molti hanno potuto esorcizzare almeno per un attimo le proprie paure e scaricare le tensioni contenute nei propri involucri umani, tesi ad un indispensabile desiderio di essere più di ogni altra cosa. Ringrazio il Prof. Centini ed il Dott. Zeis per i preziosi insegnamenti.

I PARTNERS CULTURALI DEL PROGETTO



Sede legale e operativa: via Gandolfi n.25

Sede di Rappresentanza: Palazzo del Monferrato, via San Lorenzo n.21
15100 Alessandria - Italia
tel. 333.2192322 - fax 0131.039982
c. f. 96039930068
e-mail: info@marchesimonferrato.com
Web: www.marchesimonferrato.com

Il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" nasce ad Alessandria il 28 agosto 2004. Il suo scopo prioritario è quello di favorire i contatti e l'aggregazione di persone interessate alle vicissitudini storiche del Marchesato, poi Ducato, di Monferrato, una realtà politica fondamentale nello scacchiere non solo europeo, con un ruolo da protagonista nella storia, per oltre sette secoli.

Il Circolo rappresenta un punto di raccordo tra Associazioni, Enti o singoli ricercatori, offrendo loro uno spazio in cui mettere a disposizione materiali, ricerche ed approfondimenti, nell'intento di unire le forze per realizzare iniziative divulgative rivolte in un ambito territoriale non limitato ai confini storici del Monferrato.

Lo scopo finale del Circolo è far sì che queste pagine di storia del Monferrato non restino poco conosciute e riservate agli addetti ai lavori, ma si incrementi il numero delle persone appassionate alla materia, con l'interesse di scambiarsi le rispettive conoscenze ed esperienze. L'aggregazione di persone provenienti da diversi ambiti, non solo culturali, è fondamentale per la vita dell'associazione: luogo d'incontro senza barriere né ideologiche, né religiose.

Il Circolo organizza eventi culturali quali convegni, giornate di studio, conferenze in ambito nazionale, autonomamente o in partnership con le Istituzioni culturali, turistiche ed enogastronomiche presenti sul territorio.

Il Circolo edita libri suddivisi in due collane: Atti sul Monferrato (che raccolgono le relazioni presentate in occasione degli eventi convegnistici) e Studi sul Monferrato (dedicati a temi specifici di carattere storico), inoltre, pubblica con cadenza bimestrale il suo organo di informazione "Il Bollettino del Marchesato" che viene inviato gratuitamente, in formato digitale, a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Il sito internet www.marchimonferrato.com costituisce un vero portale del Monferrato, suddiviso in diverse sezioni quali: le dinastie che governarono lo Stato con le relative biografie dei suoi marchesi, i personaggi illustri, la cartografia, i castelli, gli edifici religiosi, l'arte, il territorio, la numismatica, gli itinerari, gli statuti, la didattica e molto altro...

Consultando il sito internet è possibile leggere lo Statuto Sociale e aderire all'Associazione.

ASS. RINNOVAMENTO NELLA TRADIZIONE

Associazione culturale impegnata nello studio della storia di Casa Savoia

Carta dei Valori a cui si ispira l'Associazione.

Il movimento culturale di "Rinnovamento nella Tradizione" si ispira ai principi e ai valori della dottrina sociale della Chiesa Cristiana Cattolica, fondamento della cultura italiana ed europea.

Valore fondante è la difesa dell'identità e delle tradizioni culturali del popolo italiano nonché il recupero del sentimento dell' "Amor Patrio", "l'Italia innanzitutto", come condizione necessaria per rilanciare le istituzioni dello stato e il loro prestigio. Stato inteso come "famiglia delle famiglie".

Il movimento si oppone alla concezione marxista-materialistica della vita: l'uomo è persona, unità spirituale e corporale irripetibile alla cui natura appartengono diritti inalienabili che lo stato non deve in alcun modo negare.

Rinnovamento nella Tradizione mira alla piena realizzazione del principio di sussidiarietà e al rinnovamento delle politiche sociali, impostate sulle reali esigenze della persona e non su interessi economici oligarchici.

Denuncia e contrasta l'imposizione del modello unico imperante che tende all'omologazione delle coscienze mediante l'attuale globalizzazione, feroce e subdola forma di un neototalitarismo: contro la Repubblica universale e il villaggio globale il movimento oppone Tradizione e Cultura, Rinnovamento, difesa della Fede e Realismo - principio del "Dieu et Roy" rispecchiando l'animo della patrona del Movimento "Santa Giovanna D'Arco".

Onesta e passione tese al "bene comune", al vero storico, alla diffusione della nostra cultura in tutte le sue forme, ai valori cristiani.

Rinnovamento nella Tradizione si impegna al recupero del sentimento della bellezza, opponendosi alla mediocrità e alla banalità dilagante, elementi costitutivi dell'attuale modello di vita. Mira alla piena e oculata utilizzazione delle risorse presenti sul territorio nazionale, alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico, investendo nello studio, nella ricerca di soluzioni alternative alle problematiche sociali ed alla crisi della società odierna che ha smarrito la coscienza di sé, senza valori, senza punti di riferimento.

Rinnovamento nella Tradizione è sensibile al grido di dolore dei Paesi nei quali la dignità e i diritti della persona umana viene quotidianamente calpestata, opponendosi all'indifferenza dei governi, si propone di prendersi a cuore le relative problematiche denunciando e formulando soluzioni concrete.

Si impegna allo studio, approfondimento e formazione di nuove soluzioni per affrontare le problematiche sociali nazionali ed universali.

Si oppone all'Europa senza anima, senza spessore morale e schiava del sistema economico: si auspica un'Unione Europea basata su reali elementi di comunanza storico-culturale. Radici Cristiane dell'Europa.

Sito web: www.crocereale.it – Mail: r.n.t._piemonte@virgilio.it



INDIZI, SEGNI E SINTOMI

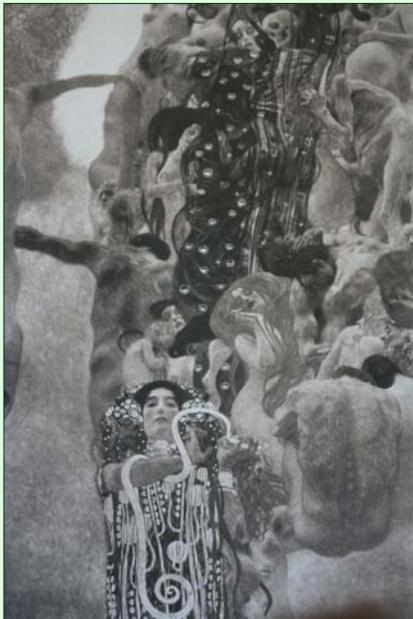
(a cura di Simona Paravagna)

Premessa

Da dove origina la capacità del medico di leggere segni e sintomi per comporre una diagnosi? E' possibile per la medicina conciliare il proprio essere scienza con l'essere un'arte? Queste pagine vogliono provare a iniziare una risposta a tali domande partendo dal paradigma indiziario di Carlo Ginzburg per approdare alla pratica quotidiana del medico.

Il paradigma indiziario

Carlo Ginzburg, in un articolo del 1979 (1), indica l'emergere, intorno alla fine dell'Ottocento, di un modello epistemologico che considera potenzialmente utile per uscire dalla poco fruttuosa contrapposizione tra razionalismo e irrazionalismo. In questo suo ambizioso progetto Ginzburg identifica, nell'ambito d'indagine delle scienze umane – dalla storia dell'arte alla psicanalisi, passando per la letteratura – l'affermarsi di un paradigma conoscitivo di natura indiziaria basato sulla semeiotica, ovvero rivolto ad interpretare la realtà mediante l'osservazione di segni superficiali. Lungo il corso della propria argomentazione, Ginzburg fa risalire alla Grecia antica (2) la modalità conoscitiva basata sulla decifrazione di segni - dai sintomi alle scritture – che impernia, dalla Grecia in poi, numerose discipline. Tale inedita pervasività si spiega, da un lato, con il costituirsi *ex novo* di discipline che, in quanto neonate, richiedevano nuovi mezzi conoscitivi, come la storiografia e la filologia; dall'altro, con l'avvenuta conquista da parte di antiche discipline, come la medicina, di una maggior autonomia sociale ed epistemologica. Inoltre, è la prima volta che si assiste a una ricerca minuziosa in tutti gli ambiti relativi alla condizione umana (linguaggio, storia, corpo) senza il supporto rivelatore dell'intervento divino. Questa nuova attitudine, dice Ginzburg, è possibile proprio grazie al nuovo paradigma semeiotico, definito anche indiziario, che acquista gradatamente contorni più netti, fino a raggiungere, in alcuni casi, un nitido primo piano.



G. Klimt. La medicina. Tratto da Wikipedia



Un medico visita i suoi pazienti, 1682



Medico "artigiano"
Gli strumenti

Il caso della medicina ippocratica è, da questo punto di vista, emblematico: per gli ippocratici *la malattia è, di per sé, inattingibile*, è solo soffermandosi sui vari sintomi e concatenandoli che diventa possibile costruire una descrizione corretta delle singole malattie. In ciò, gli ippocratici si rifanno alla filosofia pitagorica che pone una netta cesura tra l'immediatezza della conoscenza divina e la congetturalità di quella umana; l'applicazione di questa certezza del pensiero greco la si osserva in una costellazione di attività che non potrebbe risultare più eterogenea: la medicina, la storia, la filologia, come si è detto, ma anche la politica, la nautica, la caccia, la pesca sono ambiti in cui *la congettura* è assunta a metodo conoscitivo primario.

A questo punto potremmo chiederci per quale ragione Ginzburg indichi la fine dell'Ottocento come momento importante da cui prendere le mosse per delineare le caratteristiche di un paradigma «largamente operante di fatto anche se non teorizzato esplicitamente», come quello indiziario.

Una risposta possibile chiama in gioco l'affermarsi definitivo delle "scienze umane" che avviene tra Sette e Ottocento: nuove discipline in questo ambito nascono con alterna fortuna; la frenologia, per esempio, è destinata a breve vita, mentre la paleontologia avrà maggiore seguito.

Sopra tutte è la medicina a rinnovare, in questo momento storico, il suo prestigio epistemologico e sociale, funzionando da punto di riferimento, diretto o indiretto, delle altre scienze umane. In questo suo ruolo nodale, la medicina si trova a un bivio metodologico: abbracciare il "modello anatomico" o seguire il "modello semeiotico".

Tale bivio può essere visto come punto di arresto e indecisione di molte discipline: possiamo ampliare lo sguardo e notare come, più in generale, sotto il nome di "modello anatomico" e "modello semeiotico" specificati per la medicina si celi l'annosa questione della contrapposizione tra il metodo delle "scienze naturali" e quello delle "scienze umane".

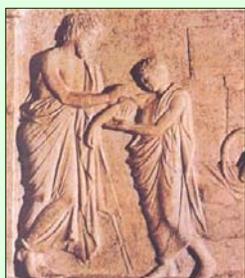
Nel corso del Seicento si assiste all'emergere di un paradigma basato sulla fisica galileiana, un metodo di indagine della natura imperniato sulla matematica e sul metodo sperimentale; da un lato focalizzato sulla quantificazione, dall'altro sulla ripetitività dei fenomeni studiati, tale metodo prenderà il nome di "metodo scientifico".

E' chiaro che l'insieme di discipline che Ginzburg definisce indiziarie o congetturali (storia, filologia, paleontologia, geologia, medicina, ecc.) non possono adottare il metodo scientifico come proprio, in quanto sono ambiti di indagine in massima parte qualitativi, «che hanno per oggetto casi, situazioni e documenti individuali».

La "prospettiva individualizzante" da cui prende le mosse il paradigma congetturale, per definizione, non ammette la reiterabilità dei fenomeni, o la ammette solo parzialmente, e si poggia solo marginalmente al supporto fornito dalla matematica. A questo punto, all'interno delle varie discipline «quanto più i tratti individuali venivano considerati pertinenti, tanto più la possibilità di una conoscenza scientifica rigorosa svaniva» (Ginzburg, 1979 p. 77).

Alla luce di ciò, le possibilità metodologiche che si aprivano all'indagine sulla realtà erano sostanzialmente due; la prima prevedeva il sacrificio degli elementi individuali in favore della generalizzazione rigorosa e formulabile in linguaggio matematico, la seconda tentava di salvare l'individuale senza rinunciare a produrre una conoscenza scientifica, aprendo perciò innumerevoli dubbi sulla sua aleatorietà.

Per ritornare al nostro bivio interrogativo iniziale, a metà dell'Ottocento la cesura metodologica tra i due blocchi di scienze, umane da un lato e naturali dall'altro, sembra compiuta, e la via congetturale completamente abbandonata dagli eredi della scienza galileiana e notevolmente problematica per chi disciplinarmente non rinuncia al dato individuale.



Medicina nell'antica Grecia

L'impressione, e il movente di queste pagine, è che la medicina si collochi a cavallo tra i due metodi, una sorta di *tertium datur* che conserva elementi di entrambi gli approcci. Con la semeiotica medica si danno nuove forze al paradigma congetturale esplicitando e codificando un metodo conoscitivo ancora poco teorizzato.



Medico e paziente

La medicina e la sua semeiotica

[...]E certo, tra il fisico galileiano, professionalmente sordo ai suoni e insensibile ai sapori e agli odori, e il medico suo contemporaneo, che arrischiava diagnosi tendendo l'orecchio a petti rantolanti, fiutando feci e assaggiando urine, il contrasto non poteva essere maggiore. (Ginzburg 1979, p.73)

In questa affermazione di suggestiva potenza è ben tracciato il confine tra il paradigma sperimentale e quello indiziaro. Da una parte il medico immerso nel proprio saper-fare congetturale, dall'altra il fisico, rappresentante degli studiosi della natura che si avvale - qui solo per negazione - di precisi calcoli matematici e della ripetibilità dei fenomeni.

In realtà, la cesura tra i due paradigmi non è mai così netta, anzi, il momento dell'esplicitazione della dicotomia sancisce, per la medicina, la continua necessità di interrogarsi sui propri metodi e sulla propria irriducibile incertezza.

Nelle parole di Coppo (3), l'ossessione della medicina è ancora quella di espellere da sé i fenomeni umani che il metodo scientifico non può comprendere. La pretesa scientificità della medicina si scontra con l'impossibilità di purificare la relazione terapeutica da tutte le componenti casuali e soggettive. Coppo prosegue affermando che la medicina continua a essere un ibrido: come disciplina tende a essere «scientifica», importa frammenti di scienze fondamentali e poggia sugli strumenti che ne derivano (analisi chimico-cliniche, *imagining*, ecc.); come pratica è un saper-fare artigianale, una nobile *arte*. Infatti, una sua parte importante non è misurabile, è difficile da definire, ha a che fare con le intenzioni profonde del paziente e del terapeuta, con la relazione tra loro, con gli universi culturali di cui sono i rappresentanti.

L'insieme di queste riflessioni traccia per noi la strada che porta alla semeiotica medica: la disciplina che consente di diagnosticare le malattie inaccessibili in sé all'osservazione diretta sulla base di sintomi superficiali, talvolta irrilevanti agli occhi del profano. La semeiotica medica rappresenta, all'interno della medicina, il punto di condensazione che tiene insieme la sua *parte scientifica* e il suo *essere arte*; è uno degli strumenti, certamente afferente al paradigma indiziaro, che la medicina si è data per produrre il proprio sapere.

Da un punto di vista antropologico, gli umani, sebbene dotati di protesi e di strumenti che colgono ben oltre ciò che i loro sensi possono cogliere, non possono esaurire la totalità dell'ambiente che li comprende. Il sistema che li contiene, di cui lo stesso corpo umano è una componente, sfugge ampiamente ai loro sensi e anche alla sensibilità degli strumenti di cui si sono equipaggiati. Inoltre, bisogna sempre tener presente che è impossibile descrivere compiutamente un sistema solo dal suo interno, perchè ciò sia possibile si dovrebbe stare anche al di fuori di esso. Le scienze esatte conoscono bene questi limiti che possono essere consapevolmente assunti come inerenti alla condizione umana. Esiste quindi «un'area misteriosa per gli umani, che essi possono intuire ma non comprendere o lavorare direttamente, un'area che li eccede, che si sottrae a ogni tentativo di osservazione diretta, classificazione, analisi, sistematizzazione; inafferrabile dai sensi e non padroneggiabile dagli strumenti che li amplificano o li completano; in una parola, inaccessibile alla lingua e al pensiero» (Coppo 2003, p.118). Di fronte a queste impossibilità, ci si chiede allora perchè non abbandonare, infine, l'idea di conoscenza e di produzione di sapere; tuttavia

“anche se un'area dell'esistente è inaccessibile all'esperienza e all'azione diretta, si può provare a partire dalle mappe, ipotesi e teorie di cui disponiamo, a produrvi effetti che rimbalzino nel mondo che sperimentiamo e sul quale possiamo agire; infine, costruire modelli per pensare ed eventualmente agire sulla dimensione inaccessibile contribuisce ad arginare l'angoscia che verrebbe agli umani dal contatto diretto con ciò che gli eccede, e che percepiscono come loro possibile e temibile negazione.” (Coppo 2003, p.119)

Ciò che gli umani possono fare e di fatto fanno – e che nell'essere compiuto li costruisce - è produrre strumenti materiali e immateriali nell'interazione degli ambienti in cui evolvono. L'insieme di questi strumenti, e degli altri prodotti dell'attività umana, va a formare la cultura.

BIBLIOGRAFIA

- 1) GINZBURG Carlo, 1979. *Spie. Radici di un paradigma indiziario*, in *Crisi della ragione*, Giulio Einaudi Editore s.p.a, Torino. pp. 57-106
- 2) Cfr. DODDS Eric R., 1951. *I Greci e l'irrazionale*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze) 1959 e 1978. VERNANT J.- P. e DETIENNE M. , 1974. *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, Laterza, Roma-Bari, 2005.
- 3) COPPO Piero, 2003. *Tra psiche e culture. Elementi di etnopsichiatria*, Bollati Boringhieri, Torino.



TAVOLA DI SMERALDO E SANITA'

Nell'ambito delle attività culturali promosse dalla Tavola di Smeraldo, figura l'impegno per una maggior diffusione dei concetti relativi alla terapia del dolore e al diritto di ogni persona all'accesso a tali cure. Il 31 Ottobre 2009 si è svolto a Volpiano (TO) il primo convegno di Riflessioni in cui sono state coinvolte le maggiori società scientifiche operanti sul territorio nazionale sul tema della terapia del dolore. La Regione Piemonte ha concesso il patrocinio per l'iniziativa così come la Provincia di Torino. La giornata di informazione culturale era rivolta a tecnici del settore sanitario (medici ed infermieri) ma è stato possibile anche alla cittadinanza accedere ai lavori congressuali gratuitamente.

Durante i lavori è avvenuta la celebrazione del Primo Premio Letterario "Enrico Furlini – Riflessioni sul dolore e la sofferenza". Questo momento è stato molto importante per la nostra Associazione poiché Enrico, ormai passato all'Oriente Eterno, è stato l'ispiratore stesso di questo modo di fare cultura, fra il serio ed il faceto, basandosi sempre sulla concretezza e onestà intellettuale.

Dal Premio ne è nata una pubblicazione, ovvero la raccolta delle poesie partecipanti al concorso, edizioni Ananke, stampata grazie al supporto e contributo del Comune di Volpiano.

Una prima esperienza per coniugare l'impegno preso per la divulgazione di una cultura sanitaria basata sul rispetto dell'uomo in quanto uomo e ricordare Enrico Furlini, un uomo che ha dedicato una vita intera alla medicina.



I tempi sono maturi e i lavori per la Seconda Edizione del Premio Letterario sono cominciati.

In cantiere anche i lavori per il Secondo Convegno di Riflessioni in programma per fine Ottobre 2011.

I temi saranno sempre toccanti ed importanti, destinati a fermarci per non dimenticare mai che siamo esseri umani soggetti alle imperturbabili leggi della natura.

Saranno presto disponibili il bando di concorso ed i programmi delle attività congressuali.

(Sandy Furlini)

MENO MILLE 2010 ONORA IL GRANDE OTTONE III

(a cura di Rossella Carluccio)

E' la grande storia medievale, quella che dall'anno 980 all'anno 1035 ripercorre le gesta della grande figura di Ottone III, ad esser raccontata ogni anno nella kermesse "Meno mille". Organizzata dal gruppo storico "Ottone III" in collaborazione con la città di Giaveno, la manifestazione si fregia anche del Patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, del Comune di Giaveno, dell'Assessorato Sport, Turismo e Spettacolo di Giaveno e del Consorzio Europeo Rievocazioni. La Storia e la Memoria della cittadina di Giaveno vengono così messe in risalto in questi due giorni di ricordi medievali. Un'idea quella di riappropriarsi delle proprie radici partita nell'anno 2001 quando ricorreva il millenario di uno dei tre documenti più antichi e di conseguenza più importanti, custoditi al catasto di Torino, nel quale erano riportate indicazioni relative all'anno 1001. In questo documento venivano elencate un grande numero di marche - all'epoca Borghi o comuni d'oggi- dislocate nella Val di Susa, Val Sangone, e nei dintorni di Torino.

Questi territori venivano confermati di proprietà ed uso del Marchese di Torino Olderico Manfredi II, da parte dell'imperatore ottomano Ottone III, che aveva la supremazia militare nel centro-sud Europa. Figlio di Ottone II, è stata una delle figure più importanti e controverse del medioevo tedesco, fu re d'Italia e di Germania dal 983 al 1002 e imperatore del Sacro romano impero dal 996 al 1002.



Antichi Mestieri . Giaveno . Agosto 2010
Foto di Rossella Carluccio

Nel Comune di Giaveno si è pensato di ricordare e rievocare questo evento allestendo un gruppo storico con il nome proprio di "Ottone III" e fu così che il 14 giugno 2001, nacque quindi l'Associazione Storica Culturale, che inizia i primi passi sotto la spinta del Comune, e che successivamente crescendo ha cominciato a camminare con le proprie forze, raggiungendo i traguardi d'oggi. Riconosciuti come Associazione non a scopo di lucro, passando da qualche straccio iniziale, hanno oggi dalla loro un parco costumi di sicuro valore - circa 40 costumi di alta sartoria- e rivestono diversi personaggi dell'epoca come Papa Silvestro II, Pie Donne, Ottone III, il Marchese di Torino Olderico Manfredi, frati, nobili e popolani, La Principessa Stefania dell'impero d'oriente, la principessina Adelaide, l'Imperatrice madre Teofano, il Marchese Ugo di Tuscia, la nonna imperatrice Adelaide e la contessa Berta.



Antichi Mestieri . Giaveno . Agosto 2010
Foto di Rossella Carluccio

Meno mille è così diventata un appuntamento fisso e anche quest'anno non ha mancato di stupire ed incuriosire con i suoi sapori rapiti da un'epoca avvincente e mistica i tanti visitatori presenti. Il fascino è da scoprire non solo sull'accuratezza nei particolari dell'epoca ma anche per il fatto di ricreare un vero progetto formativo che l'associazione porta avanti da parecchi anni perfezionandosi sullo studio di questo periodo. E così sabato 28 e domenica 29 agosto sulla cittadina di Giaveno hanno sventolato le bandiere recanti lo stemma della manifestazione: nel Labaro è raffigurata una aquila rampante, sullo sfondo azzurro il profilo delle montagne che racchiudono la Val Sangone e la stella a sei punte d'oro, simbolo della Sacra di San Michele, inserito nello stemma di Giaveno. Questa due giorni di festa medievale si è aperta con il punto di forza della kermesse: l'accampamento medievale - realizzato presso il Parco Comunale della cittadina - completo di tende arredate. Per fare ciò, sono state acquistate in Germania le tende, le stoffe, cotone e lino, lana e chasmir per rendere più veritiero l'allestimento. Attrezzate per la dimostrazione di vita medievale, le tende sono complete di giaciglio, contenitore di acqua di rose per la pulizia delle mani e del viso. Sono stati inoltre inseriti vari esempi di lavori dell'epoca con attrezzi antichi e poco conosciuti alla popolazione, questo grazie ad un sapiente lavoro di studio e approfondimento sul periodo storico. Per quanto riguarda i costumi il gruppo storico ha poi sfornato costumi cuciti ed adattati completi di mutande, camisaccio, casacca esterna, calzebraghe, cuffie e vari accessori, mentre le scarpe sono state fatte fare a mano su misura per ogni figurante. Inoltre la ricerca sempre più approfondita ha portato a costruire tavoli, panche, completi di accessori necessari per mangiare e bere, oltre che ad alcuni strumenti di battaglia: scudi, spade e coltelli, come pure casacche e cuffie imbottite per attutire e riparare dai colpi durante i duelli.

La cura delle mise dell'epoca, le tende dei mestieri, l'alimentazione e l'uso di armi bianche sono alcuni degli elementi riproposti in maniera più veritiera possibile dall'associazione organizzatrice per avvicinarsi a quel periodo così lontano. All'interno della manifestazione dello scorso agosto è stato anche proiettato il filmato sulla figura di Ottone III seguita dalla grande sfilata e corteo dei Gruppi Storici per le vie del Centro Storico con esibizioni varie. Non è mancato lo spettacolo di artisti e giocolieri e la partecipazione del gruppo "I Nocturna" a chiudere la prima giornata di rievocazione. La giornata seguente si è aperta sempre al parco comunale di Giaveno con il "Villaggio didattico medievale" progettato e coordinato dal "Gruppo storico Ottone III". Un vero villaggio itinerante didattico medievale di archeologia sperimentale di Attività per scuole e famiglie indirizzato alla diffusione della Cultura Storica e Tecnologica dell'epoca.

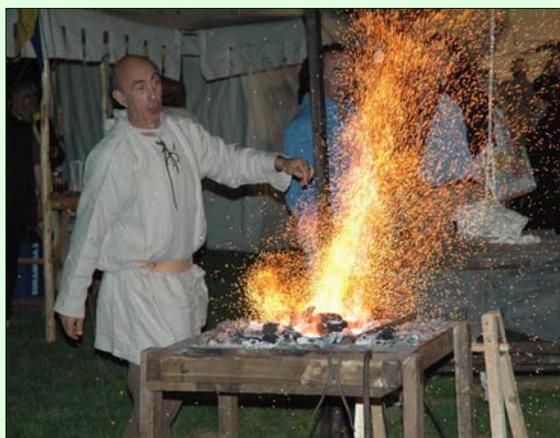
Quest'anno, viste le crescenti richieste di interventi presso diversi comuni l'associazione si è orientata ad esportare le esperienze e le praticità acquisite dai progetti degli anni precedenti. Nel pomeriggio "Arti e Mestieri nel Medioevo" con Artigiani e antichi mestieri dell'arte medievale al lavoro con le Attività di Vita quotidiana nei singoli campi e botteghe, duelli, tiro con l'arco e giochi. La lavorazione della lana e del telaio di filatura, la forgia e la lavorazione dei metalli ma anche la lavorazione della candele sono alcuni degli esempi di attività praticate in quel periodo, oggi riproposte con meticolosità e precisione per rasentare la perfezione dell'epoca.

"Abbiamo costruito una forgia completa di mantici di diverse misure e grandezza, da impiegare per la forgiatura del metallo e la costruzione di coltelli, spade e picchetti per le tende. Ma anche un corso di insegnamento per l'apprendimento delle tecniche di duello ci ha portato a conoscere ed applicare le mosse di attacco e difesa durante i duelli medievali, con una buona tecnica e spettacolarità. Poi ci siamo spinti al corso per la filatura della lana, a partire dai batuffoli della stessa, fino a comporre la filatura vera e propria, maneggiando un fuso semplice e con grande manualità – raccontano gli organizzatori - lo studio degli alimenti e delle bevande ci ha portato a produrre l'ippocrasso, una gradevole bevande dell'epoca, riconosciuta ed apprezzata da chiunque si avvicina al suo gusto profumato.



Un momento della Festa. Foto di Rossella Carluccio

Tra i nuovi mestieri, c'è la costruzione di calzature medievali, costruite e cucite interamente a mano. La scena di vita medievale che presentiamo raccoglie consensi ed apprezzamenti, giustificando e gratificando gli sforzi consumati per raggiungere l'attuale obiettivo, che come sempre per la nostra sagacia e impegno è solamente un punto transitorio, molti altri traguardi sono nel nostro cantiere e programma, le scene di vita quotidiana complete di tutto saranno un punto di arrivo. Oggi ci sentiamo pronti a presentare una serie di attività e mestieri di un tempo passato, che non è facile trovare in giro, una presentazione completa dalla nascita del prodotto, lungo tutta la lavorazione a giungere al risultato finale. Questo ci rende al momento, se non unici, dei pochi in grado poter presentare in teoria e pratica la vita quotidiana del medioevo. Durante le manifestazioni, le sfilate, i giochi popolari, la partecipazione dei componenti del gruppo è stata sempre numerosa e coinvolgente, anche durante le pause nelle quali si faceva uno spuntino, era palpabile il clima aggregante e di compagnia, la voglia di evasione dalle difficoltà quotidiane, il desiderio di trascorrere ore liete e tranquille" concludono gli organizzatori.



Un momento della Festa. Foto di Rossella Carluccio



Fonte: Gruppo Storico Ottone III

Un particolare ringraziamento al signor Luciano Novarese per la collaborazione dimostrata

Informazioni: <http://www.ottoneiiiiruppistorico.it>

info@ottoneiiiiruppistorico.it

SULLE ORME DI ADELAIDE PER UN VIAGGIO NELLA STORIA DI CANISCHIO

(a cura di Rossella Carluccio)

Fonti: <http://www.allodieri.it> - <http://valterfascio.splinder.com>

Domenica 5 settembre la cittadina di Canischio ha ospitato la terza edizione della rievocazione storica dal titolo "Sulle orme di Adelaide", dedicata alla Contessa di Susa Adelaide, la cui leggenda la vuole sepolta proprio a Canischio. E così per un solo giorno il piccolo paese collinare è tornato a vestire i panni dell'Anno Mille, con usi, tradizioni e i variegati costumi dell'epoca. La kermesse è stata organizzata dal gruppo storico "Allodieri" di Cuornè: all'epoca erano piccoli proprietari, ancora molto numerosi nell'alto medioevo, che si sentivano in costante pericolo e crebbe in loro il crescente interesse di appoggiarsi ai grandi possessori che avevano milizie private in grado di garantirgli un minimo di difesa. Attrezzavano con fortificazioni le loro aziende agricole e potevano mettere a disposizione grandi ricoveri e magazzini per uomini, animali e prodotti. Oggi il gruppo storico rappresenta la kermesse con le figure delle Famiglie Descalzi, Manera, Droenghi, Silvesco, Cortina, Decanavise ed infine le grandi figure di Oddone I°, marito di Adelaide e ovviamente La Contessa Adelaide, personaggio principale del Gruppo Storico con i suoi Arcieri.

La manifestazione si è aperta nella mattinata con il ritrovo dei gruppi storici partecipanti: per tutta la giornata l'aria di festa medievale ha lasciato la scia nelle vie del borgo, il quale allestito a festa dalle "genti delle contrade" ha accolto gli antichi mestieri canavesani di una volta.



Gruppo Storico "Allodieri di Cuornè"

Il clou della kermesse è stato il sontuoso rito dell'investitura della Contessa Adelaide, acclamata – come descrive e insegna la storia - dal popolo ammirato dalla sua emblematica figura. Ha accompagnato questo solenne momento la compagnia del Pomo e della Punta. La festa è poi proseguita con la sfilata per le vie del borgo di tutti i gruppi ospiti, per poi dare inizio al Convivio di Adelaide, con il tradizionale pranzo all'incontrario che ogni anno rappresenta un momento di condivisione altamente sentito tra tutti i partecipanti della manifestazione.

Il pomeriggio ha le note musicali a farlo da padrone. Il pubblico ha ammirato non solo le suggestive esibizioni dei tamburi ma anche il rumore delle spade con gli esemplari spettacoli d'arme che hanno visto la partecipazione dei gruppi storici "Comes Palatinum", "Compagnia del pomo e della punta", la "Compagnia dell'unicorno alato" ed infine il gruppo storico "La Motta di Sparone" in uno spettacolare scontro tra spade e armi dell'epoca.

Il medioevo è anche un periodo affascinante e misterioso e quindi nella kermesse che omaggia l'epoca delle "arti occulte" non potevano mancare divertenti giochi di magia con "l'Alchimista e Madame Zorà" in un incanto magico aperto a tutti. La giornata si è conclusa con l'incontro della Contessa e i nobili per i tradizionali saluti di commiato e per dare loro l'appuntamento alla prossima edizione. Adelaide di Susa, conosciuta anche come Adelaide di Torino fu marchesana di Torino, era figlia dell'arduinico Olderico Manfredi, nipote di Arduino de Candie jar Brionne e marchese di Torino, e dalla contessa Berta Obertagna, figlia di Oberto d'Este.



Gruppo Storico "Allodieri di Cuornè"

Il suo matrimonio con un Savoia diede origine all'influenza dei Savoia in Piemonte. La principessa a soli sedici anni andò sposa ad Ermanno duca di Svevia, figliastro dell'imperatore Corrado II il Salico. Ma Ermanno, combattendo nel napoletano, morì di peste nel luglio del 1038.

Passata a seconde nozze con Enrico, marchese di Monferrato, rimase vedova anche di lui dopo pochi anni nel 1045. Fu allora che essendo necessario, sempre per la ragion di stato, un terzo matrimonio, sposò Oddone figlio di Umberto I Biancamano, e conte di Savoia. Fu degna nipote di Arduino d'Ivrea, da cui direttamente discendeva, avendo passato gran parte dell'adolescenza fra le armi, aveva visto da vicino guerre e stragi e anche lei indossato armi e corazza.



Gruppo Storico "Allodieri di Cuornè"

Pur se bella nella persona e nel volto, stimava la beltà e la ricchezza di quelle che oggi potremmo chiamare "piccole cose" che per lei sono le uniche a regalare "la virtù, e la gloria illustre ed eterna". La sua figura fece addirittura scalpore sia per il forte di temperamento che all'occorrenza castigava con mano pesante anche vescovi e grossi personaggi ma anche per il suo nobile carattere che premiava largamente le imprese più rispettose.

Apprezzava ed incoraggiava le arti gentili: trovatori e menestrelli erano sempre bene accolti nella sua dimora, ma voleva che i loro canti incitassero sempre al valore, alla religione e alla pietà. Fondò chiostrì e monasteri che dovevano poi raccogliere e trasmettere tanto patrimonio di studi e di storia, come ad esempio quello di Santa Maria Assunta ad Abbadia Alpina, beneficiato nel 1064.

Così divenne l'idolo degli italiani che la chiamavano generalmente la marchesa delle Alpi Cozie e la marchesa degli italiani. Il 19 dicembre del 1091 Adelaide di Susa morì e fu sepolta nella chiesa parrocchiale di Canischio, questo piccolo villaggio sopra Cuornè, nella Valle dell'Orco, dove ella si era ritirata negli ultimi tempi.



Gruppo Storico "Allodieri di Cuornè"

In una nicchia nella cattedrale di San Giusto a Susa, vi è una statua di legno di noce, verniciata a bronzo, che la rappresenta genuflessa in atto di preghiera ed al sommo della nicchia si legge: Questa è Adelaide, cui l'istessa Roma Cole, e primo d'Ausonia onor la noma.

Su di lei l'autore torinese Valter Fascio ha dedicato il romanzo pubblicato nel 2006 "L'ultimo segreto della contessa Adelaide", opera classificata seconda al Premio Letterario Nazionale "Città di Pinerolo 2005" nonché ne ha ottenuto la menzione d'onore al Concorso Letterario Internazionale "Prader Willi 2006". In questo avvincente romanzo ambientato proprio alla chiesa di Canischio, ultima custode della marchesa Adelaide, si cela il grande segreto di uno dei personaggi più in vista di allora.

Secondo la tradizione popolare, la marchesa Adelaide di Susa prima di lasciare la vita terrena ordinò di fondere una campana d'argento, da porsi in cima alla torre.

La campana era detta la "Brettona" e recava incisa l'epigrafe "Adelaide me feci". Questo segreto nascosto dalla marchesa che, in circostanze sospette, nel 1901 si spinse a recarsi in una minuscola comunità, fuori dal mondo e sperduta tra le impervie montagne del Canavese rappresenta tuttora un vero enigma. Il romanzo racconta il fascino e la magia di una donna straordinaria e di una vicenda irrisolta in questa fuga precipitosa contro il tempo e il fato che inesorabilmente stanno per compiersi. Forse d'amore, forse di guerra, o soltanto della fine della vita sicuramente le tracce nascondono un viaggio insolito e fantastico nel medioevo, fatto di mistero, segreti e spiriti inquieti.

GRUPPO STORICO ALLODIERI DI CUORNE'



Sede Sociale: Via ASILO n. 4 10082 Cuornè (Torino)
Indirizzo Postale: Località Savario n.11 10082 Cuornè (To)

FAX: 0124 666117
e-mail Gruppo Storico: info@allodieri.it

Presidente : Giulio Gariazzo tel. +39 347 2215061
e-mail:giulio.gariazzo@alice.it

Foto tratte dal sito: www.allodieri.it

RUBRICHE

ALLIETARE LA MENTE... LE NOSTRE RECENSIONI

“Re Tarquinio e il divino bastardo”

Autore: Andrea Carandini

Ed: Rizzoli - 2010

Prezzo di copertina € 18,00

Pagg. 171

(a cura di Paolo Cavalla)

“Chi ha raccontato questa storia è un archeologo che ha studiato costruzioni, cose e uomini antichi, avvezzo allo scavo, all'erudizione e all'argomentazione – aspetti indispensabili del confronto scientifico -, ma che qui tenta di imboccare un'altra strada: scrivere per un pubblico più ampio.” E' l'incipit della postilla che il Professor Andrea Carandini, archeologo di fama, pone in calce a questo suo gradevole lavoro incentrato sulle vicende che caratterizzarono un particolare periodo dei primordi della storia della Città Eterna, quello degli ultimi tre re. L'autore è bravo a dipanarsi nel groviglio delle poche prove archeologiche, molte delle quali da lui stesso raccolte sul campo, e delle fonti sia letterarie che figurative che ci pervengono da un passato lontano e da una tradizione di millenni. La sua sfida è amalgamare questi ingredienti per fornire al lettore un racconto degli eventi tanto progressivo quanto plausibile dal punto di vista storico. Credo che questi suoi intenti vengano pienamente coronati dalla chiarezza espositiva della narrazione, sempre supportata dal richiamo a latere dei reperti da lui scoperti in anni di scavi nel sottosuolo di Roma e dalla loro successiva disamina scientifica. Il testo cattura il lettore e lo porta per mano tra le vie della prima Roma, mostrandogli i luoghi, i costumi e le credenze che determinarono le imprese e gli avvenimenti di un mondo che venne poi per larga parte cancellato dalla memoria dei posteri. Inserisce il Lazio nel contesto dell'epoca e tenta di narrare i fatti alla luce del momento storico. La Roma dei primi quattro re era nata di recente (metà dell'VIII sec. a. C.) dal sinecismo degli antichi villaggi che dai colli si affacciavano sul guado del Tevere posto nei pressi dell'Isola Tiberina. Da lì si poteva controllare l'importante via del sale, che dalle saline alle foci del Tevere conduceva nell'entroterra italico. Centro multietnico, fondato su un territorio frequentato dalle genti del mediterraneo (Fenici, Micenei,...) fino dalla metà del II millennio a.C., diventato città era governato da un re-sacerdote, espressione dell'aristocrazia gentilizia e primus inter pares piuttosto che signore assoluto del suo territorio. Ma questo ordinamento aveva le ore contate, stava per cedere il passo ad una forma di governo più moderna, di origine orientale, da poco sbarcata in Grecia e nelle sue colonie, la tirannide. A dispetto della valenza negativa che poi il termine andrà ad assumere, i primi tiranni furono l'espressione di un particolare regime democratico nato dalla protesta sociale delle masse popolari oppresse dall'aristocrazia. La tirannide si trasferì a Roma attraverso la mediazione etrusca dell'importante città di Tarquinia allorché il figlio del nobile Demarato (peraltro un immigrato corinzio), Tarquinio Prisco, decise di trasferirsi proprio a Roma, che, come l'America del secolo scorso, rappresentava un porto franco per chiunque volesse tentare di fare fortuna.



Fu un azzardo vincente...

Entrato nelle grazie del re Anco Marcio, Tarquinio riuscì a comprare il patriziato romano e a farsi eleggere rex. A lui successe Servio Tullio, che è ritenuto dalla tradizione e dagli storici l'artefice di importanti innovazioni sociali ed urbanistiche in grado di porre le basi di quell'assetto politico e militare capace di proiettare Roma verso un futuro di vorticoso espansionismo territoriale e di supremazia intellettuale millenari. Sono proprio gli eventi che determinarono l'ascesa al trono di Servio Tullio a stuzzicare la curiosità dell'autore: perché quel nome che tradisce un'ascendenza tutt'altro che nobile? E poi come mai un dipinto di una tomba etrusca di Vulci (tomba Francois) rappresenta il futuro re mentre con alcuni compagni si impegna in uno scontro mortale con alcuni patrizi romani? Sono solo alcuni degli interrogativi a cui Carandini cerca di dare una risposta. Tarquinio Prisco e Servio Tullio governarono la città-stato con pugno di ferro, ma con equilibrio e lungimiranza. Così non fu per il successore di Servio, Tarquinio detto il Superbo, che, per i suoi eccessi e il suo egoismo, suscitò lo sdegno popolare e venne cacciato con ignominia da Roma, che di re non volle più saperne: ma questa è un'altra storia.

“La terra della discordia”

Autore: Marco Cima

Editore Nautilus Edizioni (collana Memorie), 2008

Prezzo di copertina: 18 Euro

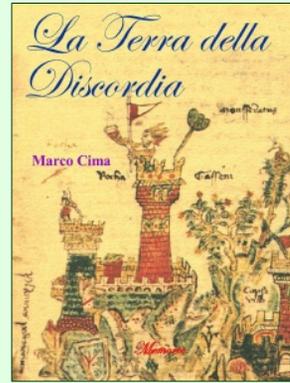
Pagine 447

(a cura di Sandy Furlini)

Straordinario spaccato della vita canavesana del Trecento, questo romanzo storico arricchisce la conoscenza di una terra non a tutti nota nel suo intimo. Dicono che i canavesani sono gente orgogliosa e molto campanilista. Il prof Alessandro Barbero li descrive come gente dura e “tutta d’un pezzo”, raccontando i risvolti politici e sociali della profonda crisi del Trecento Piemontese. Che poi di crisi non si può neppure parlare in quanto il commercio era fiorente così come i casati che si spartivano il potere dalle nostre parti, esibivano il loro lignaggio in maniera tutt’altro che marginale. Cavalieri mercenari si riversarono nelle campagne al soldo ora dei Valperga ora dei San Martino, i due grandi feudatari in perenne litigio, causa del disastroso epilogo della ormai famosa Guerra del Canavese del XIV secolo. Un libro avvincente, che catapulta il lettore nei boschi e lungo i sentieri valligiani alla volta ora del castello di Riparolium (la moderna Rivarolo Canavese), ora Caluxeno, l’odierna Caluso. Un modo, quello di Marco Cima, forse assimilabile ad un’opera impressionistica, fatta di tante piccole pennellate, una accanto all’altra, come i singoli personaggi del romanzo che si uniscono in una corale tipica della vita di campagna. E che dire della favolosa e sognante storia d’amore cantata con lo stile del trovatore medievale: la bella Matelda sarà accolta fra le braccia dell’impavido eroe, il forte e invincibile Gualdo, ritratto perfetto di quell’orgoglio contadino che animava i ragazzi di un tempo, soltanto alla fine del romanzo. Il loro abbraccio, sensuale e contemporaneamente tenero come un bocciolo di rosa, è descritto con un lirismo unico e coinvolgente. Pagina dopo pagina, “La terra della discordia” conduce il lettore dentro un mondo che possiamo soltanto immaginare ma, grazie allo stile naturalistico proprio dell’autore, ora possiamo anche vedere. Se proprio volessimo fare una critica a questo bel romanzo delle nostre terre, ecco che possiamo sussurrare a Marco Cima di essere un tantino di parte: il suo eroe appartiene allo schieramento dei San Martino, Guelfi per tradizione. I Valperga diventano mandanti di efferati e truci campagne di morte e devastazione con toni molto toccanti quando ci si sofferma sul contrasto fra le violenze sessuali subite dalle donne delle campagne soggette al Signore Martino e la delicatezza degli sfioramenti ingenui dei due amanti Gualdo e Matelda.

Ma siamo tutti disposti a perdonare l’autore, anche lui consapevole che la guerra rende l’uomo simile alle bestie e che spesso ci si trova in situazioni terribili, tanto da essere segnati per sempre. Un libro impedibile per gli appassionati della microstoria del territorio, in cerca dei particolarismi locali.

Il canavese si presta molto al suo studio, data la singolare conformazione geografica del territorio. Grandi spunti ci vengono offerti anche sul versante antropologico con accenni alla stregoneria medievale che vive nell’arco alpino uno dei suoi momenti di maggior ricchezza pur nella drammaticità del tema.



SCRIVE L'AUTORE:

Il Medioevo è contrassegnato da grandi e piccole guerre, tutte cruente e nefaste, soprattutto per la popolazione civile. Il Canavese ha vissuto la sua stagione peggiore negli oltre cinquant’anni tra il 1338 e il 1391. Già alla fine del Duecento questa terra fu segnata da gravi contese e da guerre provocate dal marchese Guglielmo di Monsferato, detto Spadalunga, che morì prigioniero degli alessandrini, chiuso in una gabbia di ferro appesa fuori dalle mura, esposto alle intemperie e al pubblico ludibrio.

Dopo questi eventi, trascorse qualche decennio di calma apparente, poi, nel triennio 1338 – 40, le terre canavesane furono dilaniate da una guerra cruente che oppose il partito dei guelfi ai ghibellini. Queta terribile contesa venne raccontata da Pietro Azario nel “De Bello Canepiciano”.

Le vicende di questa guerra fanno da sfondo alla storia di un minuscolo personaggio che si muove nel grande teatro delle valli e della pianura canavesana, talora intersecando fatti politici e accadimenti militari, altre volte semplicemente vivendo momenti di vita quotidiana in una società che stenta a trovare la strada, ove emergono spunti folklorici e tradizioni antiche.



M. Cima è anche pittore e questa opera, “Cuornè” si inserisce bene nel nostro contesto canavesano.

Altre opere dell’autore sono visionabili al sito, da cui abbiamo estratto “Cuornè”: www.marcocima.it

CONFERENZE, EVENTI

ALLA RISCOPERTA DEL NOSTRO TERRITORIO

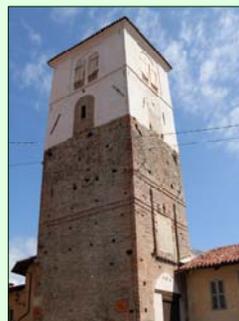
INIZIATIVE CULTURALI

IN AUTUNNO

Visita alla Torre Porta Campanaria ed i resti del castello di Re Arduino

Comune di San Martino Canavese (TO)

Visita guidata dal Sig Sindaco di San Martino Domenico Foghino
su prenotazione (335-6111237)



Torre Porta Campanaria di San Martino Canavese (TO).
Foto di Katia Somà

Fiera d'Autunno

VOLPIANO (TO) 7 Novembre

Giornata dedicata alla scoperta della figura del "Conte Verde", Amedeo VI Conte di Savoia

Ore 11:00 Incontro con il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo:
presentazione programma culturale 2010 – 2011
Desk informativo di fronte Palazzo Oliveri, P.zza XXV Aprile. Volpiano (TO)

Ore 15:00 Corteo storico per le vie del centro: sfilata di cavalli, cavalieri e falconieri
In collaborazione con: Associazione Nella Terra dei Cavalli
Gruppi Storici "I Cavalieri del Conte Verde" e "I Signori Alati"

Ore 15:30 Conferenza: "Amedeo VI di Savoia: il Conte Verde e il Canavese durante le guerre del XIV secolo"
Corte Umberto, P.zza XXV Aprile. Volpiano (TO)
In collaborazione con: Associazione Rinnovamento nella Tradizione
Moderatori: Federico Bottigliengo e Sandy Furlini
Relatori: Fabrizio Nucera e Maura Aimar
(Ingresso libero)



PARTNER CULTURALI DELLA TAVOLA DI SMERALDO AUTUNNO 2010



CONFERENZE, EVENTI

MARZO 2011 LA DEA, LA TERRA, LA RINASCITA

Domenica 6 Marzo 2011

FESTA DELLA DONNA CON LA DEA

Ristorante "Il Mandorlo", San Benigno Canavese (TO)

Ore 17:00 Convegno: Il Divino Femminile e la Dea Madre

- Introduzione alla Dea Madre: Katia Somà
- I Luoghi della Dea in Piemonte ed in Italia. Andrea Romanazzi
- Iside: la Dea dai mille nomi. Federico Bottigliengo

Ore 19:00 Aperitivo: "E dal cielo venne il Dio"

Ore 19:45 Spettacolo di fuoco

Ore 20:45 Cena a tema "La Donna del Lago"

(su prenotazione 011-9959454)



La venere di Willendorf



Iside che allatta Horus.
Luxor. Foto di Katia Somà

Domenica 20 Marzo 2011

EQUINOZIO DI PRIMAVERA

Visita guidata al Sito Archeologico di Industria (Monteu da Po, TO)

Il più grande Tempio della Dea Iside nell'Italia Nord

"Fra le tracce dell'Impero Romano e gli antichi riti Egizi. Il culto di Iside in Piemonte"

Ore 15:00 Ritrovo al sito archeologico

Conducono:- Fabrizio Diciotti, Presidente Gruppo Archeologico Torinese
- Federico Bottigliengo, Egittologo

Ore 17:30 Aperitivo fra le rovine e.... Sorpresa

(su prenotazione: 335-6111237)



Monteu da Po (TO). Area Archeologica

Il Concorso Fotografico

"Sguardi e angoli di Volpiano e San Benigno Canavese"

Promosso da:

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

In collaborazione con:

UNITRE Volpiano

Gruppo Amici del Passato

Associazione Città Viva

Associazione Amici di Fruttuaria

Marco Costa Fotografo

Presentazione del concorso

FIERA D'AUTUNNO

7 Novembre

Volpiano Piazza XXV Aprile

ore 11:00 Desk Informativo

Tavola di Smeraldo

Distribuzione del bando

Partecipazione gratuita

Presentazione delle fotografie e premiazione:

durante la Manifestazione "Volpiano Porte Aperte", 5 Giugno 2011

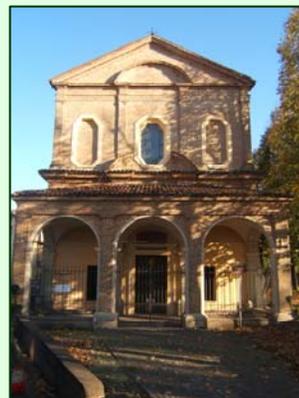
Sezione speciale: "Volpiano Medievale"

Premiazione del miglior scatto che abbia come soggetto la Volpiano nel XIV e XV sec.

A cura del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sezione speciale: "Miglior scatto giornalistico"

Il settimanale canavese Il Risveglio mette in palio un abbonamento annuale



Cappella di San Rocco. Volpiano (TO)
Foto di Katia Somà. 2006

CONFERENZE, EVENTI

STORIA DEL MEDIOEVO

L'INQUISIZIONE E LE STREGHE

CONVEGNO

STREGHE, INQUISITORI E ROGHI. Stregoneria in Piemonte

Sabato 6 Novembre 2010, ore 15,30

Associassion Piemontèisa

Via Vanchiglia 6, Torino

Katia Somà: Perché e quando la strega diventa eretica

Massimo Centini: Inquisizione in Piemonte: fuori dalle leggenda nera

Sandy Furlini: Lo stereotipo del sabba nell'arco alpino occidentale

PRIMO ANNUNCIO

Il Congresso Interregionale La stregoneria nelle Alpi Occidentali Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta LEVONE (TO) 9-10 Aprile 2011

PRIMO ANNUNCIO

Sabato 9 Aprile

Ore 16:30 Saluti delle Autorità ed Apertura dei lavori

Intervengono: Pierluigi Boggetto e Paolo Portone

- Rievocazione storica del processo e rogo alle masche di Levone del 1474 a cura dei gruppi Storici "Dulcadanza" e "Il Mastio"
- Cena medievale con intrattenimento
- Percorso tematico notturno attraverso i luoghi di Levone in compagnia di Pierluigi Boggetto e di Massimo Centini

Domenica 10 Aprile

Ore 10:00

Le erbe delle streghe

Etnomedicina

Antropologia della montagna

Tortura e alterazioni di coscienza

La strega nella storia

Intervengono:

Massimo Centini, Marilia Boggio Marzet, Paolo Portone, Gian Maria Panizza, Antonio Guerci, Silvia Bertolin, Katia Somà, Paolo Cavalla, Sandy Furlini.



Torre Campanaria. Comune di Levone (TO)
Foto di Katia Somà 2010

COME ASSOCIARSI alla Tavola di Smeraldo

Possono iscriversi al Circolo solo i maggiorenni (Art 4 dello statuto) Per le attività destinate ai soli soci, i minorenni interessati potranno partecipare solo se accompagnati da uno o più genitori che siano soci ed in regola con la quota associativa. Non sono previsti accompagnatori NON soci. (Deliberazione del CD del 28-12-09)

- 1) Collegati al sito www.tavoladismeraldo.it nella sezione "ISCRIVITI"
- 2) Leggi lo Statuto Associativo
- 3) Scarica il modulo di iscrizione e compilalo in tutte le sue parti
- 4) Effettuare il versamento tramite bonifico bancario Unicredit Ag. di Volpiano (TO) Via Emanuele Filiberto IBAN IT85M0200831230000100861566
- 5) Invia per posta prioritaria o consegna a mano copia del bonifico con il pagamento avvenuto + modulo di iscrizione debitamente compilato a "Circolo Culturale Tavola di Smeraldo c/o Dr S. Furlini Via Carlo Alberto n°37 Volpiano (TO), 10088". Oppure invia il tutto via FAX: 011-9989278

